

**QUINTA SCHEDA**  
**VERSO PENTECOSTE: QUINTA SETTIMANA DEL NOSTRO CAMMINO**

**Preghiera**

Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.  
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.  
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.  
Nella fatica, riposo; nella calura, riparo; nel pianto, conforto.  
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.  
Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.  
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.  
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.  
Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i sette santi doni.  
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona eterna gioia.  
Amen.

Sabato ci siamo incontrati con i Coordinatori dei *Tavoli sinodali* per la verifica.

Questo tempo di confronto che ci siamo dati in ascolto di quanto proposto dai vescovi se da una parte ha evidenziato difficoltà presenti da tempo nella vita ecclesiale dall'altra ha offerto sentieri nuovi da percorrere con coraggio e fiducia.

Camminare insieme richiede senza ombra di dubbio abbandonare risolutamente le strade che prolungano semplicemente le cose che abbiamo sempre fatto (pastorale di conservazione) e accogliere le vie della missione che la Parola di Gesù e lo Spirito Santo che abita in noi ci aprono continuamente.

Se ci è possibile fare l'elenco delle cose che in questi mesi non abbiamo potuto fare, dobbiamo essere così sinceri da poter dire che il Signore ha contemporaneamente aperto strade nel deserto e il deserto è fiorito e quelle strade e quei fiori erano certamente indicati negli orizzonti profetici che il Concilio Vaticano II ci ha consegnato quasi 60 anni fa, aiutando la Chiesa a rinnovarsi mettendosi in ascolto dei "segni dei tempi".

È chiaro che se la Chiesa deve scrutare i segni dei tempi alla luce del Vangelo, non è per applicare ai "tempi", cioè alle situazioni e ai problemi nuovi che emergono nella società, i rimedi e le regole di sempre, bensì per dare ad essi risposte nuove, "adatte ad ogni generazione", come dice un testo del Concilio Vaticano II.

Su questo punto vi preghiamo di leggere con attenzione questo approfondimento:

Giovanni XXIII convocando il Concilio Ecumenico con la Costituzione *Humanae salutis* (1961) richiamava l'insegnamento di Gesù: «facendo nostra la raccomandazione di Gesù di saper distinguere i segni dei tempi (Mt 16,3), ci sembra di scorgere, in mezzo a tante tenebre, indizi non pochi che fanno sperare sulle sorti della Chiesa e dell'umanità».

Il Concilio Vaticano II ha ripreso la formula esplicitamente in quattro luoghi.

Nel **decreto sui presbiteri** chiede che questi: «siano pronti ad ascoltare il parere dei laici ... in modo da poter assieme riconoscere i segni dei tempi» (PO 9). Nel **decreto sull'apostolato dei laici** i padri conciliari osservano: «Tra i segni del nostro tempo è degno di speciale menzione il crescente e inarrestabile senso di solidarietà di tutti i popoli» (AA 14). Nel **decreto sull'ecumenismo** il Concilio sollecita il cammino ecumenico come risposta

all'azione dello Spirito: «Siccome oggi, per impulso della grazia dello Spirito Santo in più parti del mondo con la preghiera, la parola e l'azione si fanno molti sforzi per giungere a quella pienezza di unità voluta da Gesù Cristo, questo Sacro Concilio esorta tutti i fedeli cattolici perché, riconoscendo i segni dei tempi, partecipino con slancio all'opera ecumenica» (UR 4).

La Costituzione pastorale **Gaudium et Spes**, infine, ha tracciato le linee di una teologia dei segni quando ha scritto: «È dovere permanente della chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sul loro reciproco rapporto. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo nonché le sue attese, le sue aspirazioni e la sua indole spesso drammatiche» (GS 4); «Il popolo di Dio, mosso dalla fede, ... cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio.» (GS 11). Ha concluso che «è dovere di tutto il popolo di Dio ... di ascoltare attentamente, capire e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo» (GS 44).

Nel tempo di Pasqua, nella precarietà e difficoltà dei mezzi e nella fragilità di un tempo che ci ha ferito profondamente, i *Tavoli sinodali* sono stati un'occasione felice per poterci ascoltare, per uscire fuori dai propri ristretti cenacoli e andare in Galilea, fuori dalla terra dei padri, perché è lì che il risorto ci aspetta. Le testimonianze e le sintesi pervenute dai cinque tavoli sono il segno eloquente di un cammino nuovo, inarrestabile.

Il 31 maggio, con la solennità di Pentecoste, si chiude questo tempo di ascolto che ci eravamo dati. Desideriamo offrire al Vescovo indicazioni utili che insieme ad altri soggetti che vorrà consultare possano aiutarlo a prendere decisioni valide e adatte per il tempo che abbiamo davanti, che si tratti del breve e del lungo periodo.

Invitiamo ogni gruppo a rispondere a queste tre domande:

1. Dopo quest'ultimo tratto di strada e il cammino precedente quali i punti di non ritorno? Quali cioè i punti che ci hanno trovato tutti concordi e davanti ai quali non si può più tornare indietro.
2. Quale è stato il valore aggiunti di questo incontri, il valore cioè che è emerso al di là delle questioni trattate.
3. Dopo il tempo di Quaresima (Quarantena) e il tempo di Pasqua (Fase 2) si apre il tempo durante l'anno, il tempo ordinario, il tempo della ferialità (Fase 3): da cosa e come ripartire? Verso dove andare? Quale il primo passo possibile?